

Rassegna del 30/08/2013

CONFCOMMERCIO

STAMPA	10	Dopo l'Imu, si apre il fronte Iva - Fassina: aumento Iva irrimediabile È scontro col Pdl	Giovannini Roberto	1
AVVENIRE	5	Confcommercio - L'allarme dei tecnici: il rincaro dell'aliquota avrà come impatto un crollo dei consumi pari a -0,1%, più circa 10mila posti a rischio	...	3

CONFCOMMERCIO WEB

ILSOLE24ORE.COM	0	Aumento Iva ad ottobre? Fassina: «è inevitabile», Brunetta: «straparla». Ecco il nuovo fronte tra Pd e Pdl	...	4
-----------------	---	--	-----	---

ECONOMIA E POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	5	L'amara sorpresa sulle seconde case - Seconde case, caro-tasse Ecco il conto da pagare	Pagliuca Gino	6
CORRIERE DELLA SERA	3	Quei 14 miliardi che il governo dovrà trovare - Un mese e mezzo per trovare le coperture L'asticella del Tesoro sale a 14 miliardi	Marro Enrico	8
MANIFESTO	2	Intervista a Giuseppe Bortolussi - «Dopo anni di inutile rigore finalmente un segnale diverso»	Lania Carlo	10
SOLE 24 ORE	35	Fiducia delle imprese ai massimi	Scarci Emanuele	11
SOLE 24 ORE	35	Sollievo anche per i consumatori	E. Sc.	13
SOLE 24 ORE	10	Giallo sulla dote: i 500 milioni rischiano di scendere a 400 - Cig in deroga, duello sulla dote	Cl.T.	14
CORRIERE DELLA SERA	12	La Cassazione su Berlusconi «Ideò il sistema illecito» Lui: ferita per la democrazia - La Cassazione motiva la condanna: Berlusconi ideatore della frode fiscale	L. Fer.	16
GIORNALE	3	L'altolà di Berlusconi - Il Cav: la sinistra ha già deciso ma non può eliminarmi così	Signore Adalberto	19
UNITA'	1	Intervista a Guglielmo Epifani - «Adesso il governo può arrivare al 2015» - Epifani: la decadenza è inevitabile	Carugati Andrea	21

EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERA	1	Il peso dell'incertezza	Di Vico Dario	23
SOLE 24 ORE	5	I due volti del centrodestra	Folli Stefano	24
SOLE 24 ORE	1	L'analisi - La fiducia (non scontata) del mercato all'Italia - Non era scontato	Bufacchi Isabella	25

SETTORI

SOLE 24 ORE	8	Speciale Imu - Domande & risposte	Mirto Pasquale	26
-------------	---	-----------------------------------	----------------	----

Gli inquilini: toccherà a noi la tassa che prima pagavano i proprietari. Il Cavaliere sulla sentenza: allucinante

Dopo l'Imu, si apre il fronte Iva

Fassina: inevitabile l'aumento. Mediaset, la Cassazione: Berlusconi ideò la frode

— Dopo la decisione di cancellare l'Imu, all'interno della maggioranza si apre il fronte dell'Iva. Il viceministro dell'Economia, Fassina, annuncia che dal 1° ottobre l'aumento è scontato, scatenando le reazioni del Pdl. La Cassazione sul processo Mediaset: Berlusconi ideò la frode. Il Cavaliere: allucinante.

DA PAG. 6 A PAG. 11

FISCO

I PROVVEDIMENTI

Fassina: aumento Iva irrimediabile È scontro col Pdl

Bruxelles preoccupata: l'addio all'Imu non convince

L'ex premier

Il governo deve durare ma non può essere smidollato in balia delle pressioni

Mario Monti

La polemica

Il viceministro straparla per amor di ideologia: il rincaro non arriverà

Renato Brunetta

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

E adesso la guerra eterna tra Pd e Pdl si sposta sul versante dell'Iva. «L'aumento dell'aliquota è irrimediabile», dice il viceministro all'Economia Stefano Fassina. «Non va assolutamente aumentata», replica il vicepremier Angelino Alfano. E Berlusconi in tv conferma. Renato Brunetta gli dà del «rosicone» e dice che «straparla». Enrico Letta si schiera con Alfano: da Palazzo Chigi si fa sapere che

l'idea del premier è quella di «fare tutto il possibile per evitare l'aumento dell'Iva. È un impegno preso dal governo e dalla maggioranza e cercheremo di mantenerlo». Intanto, però, mentre l'ex premier Mario Monti rinnova le accuse di «cedimento» nei confronti del Pdl a Letta e al Partito democratico, l'Unione Europea lancia messaggi carichi di preoccupazione.

A Bruxelles l'operazione Imu non convince proprio del tutto.

Ma è soprattutto il clima politico, che resta molto teso, a mettere agitazione ai vertici dell'Ue. «Accolgo con favore - afferma il commissario agli Affari monetari Olli Rehn - le forti rassicurazioni del primo ministro Letta sulla determinazione dell'Italia di rispettare i suoi impegni di bilancio per il 2013. Il governo ha inoltre annunciato che intende coprire l'impatto sul bilancio delle misure annunciate riducendo la spesa piuttosto che aumentando le tasse. Anche que-



sta è una mossa nella giusta direzione, ma attendiamo naturalmente di vedere i dettagli di questi piani». Insomma, è «assolutamente essenziale» che l'Italia assicuri la sostenibilità della finanza pubblica. Nelle stanze più «nobili» della Commissione, però, c'è «preoccupazione per la volatilità della situazione politica italiana»: senza stabilità politica, dicono, «si mette a rischio la possibilità per l'Italia di fare le riforme necessarie per competere e crescere». E in effetti il clima politico è tornato subito a volgere al brutto. Il costo dell'addio all'Imu prima casa, secondo Fassina, rende ormai «irrimediabile» l'aumento dell'Iva al 22% previsto per il primo ottobre: merito «della "vittoria" del Pdl sull'Imu».

Concorda il ministro per gli affari regionali, Graziano Delrio. Sul fronte opposto c'è tutto il Pdl, con la battuta più polemica affidata al solito Renato Brunetta: «Il viceministro, per amor di polemica e di ideologia, straparla. Non ci sarà alcun aumento dell'Iva da ottobre, come da accordi di maggioranza». E l'ex premier Monti, invece, torna all'attacco di Letta, accusato di «resa» verso il Pdl, che «ha giocato molto abilmente». Il governo, afferma Monti, «deve durare, ma deve avere una spina dorsale, non può essere una sorta, con grande rispetto, di governo privo di spina dorsale, un po' smidollato e in balia delle pressioni dell'una o dell'altra parte».

Certo è che il rischio di aumento dell'Iva fa paura a molti. Per il segretario della Cgil Susanna Camusso un rincaro si scaricherebbe «di nuovo» sulle fasce più deboli. **Confcommercio** chiede alla politica tutta e al governo di «evitare battaglie di parte e trovare le risorse indispensabili al superamento definitivo dell'aumento dell'aliquota dal 21 al 22%». Anche perché c'è il rischio di un +0,3%/0,4% per i prezzi al consumo e c'è in ballo la perdita di 10.000 posti di lavoro. Raffaele Bonanni della Cisl torna sul passaggio dall'Imu alla service tax: «Il discorso che fa il governo non fa una piega: questa tassa la leviamo noi e la portiamo in mano ai Comuni. E' una partita di giro però, togliamo la tassa nazionale e la metteremo localmente».

CONFCOMMERCIO

L'allarme dei tecnici: il rincaro dell'aliquota avrà come impatto un crollo dei consumi pari a -0,1%, più circa 10mila posti a rischio

I tecnici di **Confcommercio** hanno calcolato l'impatto dell'aumento dell'Iva, a partire da ottobre, dell'aliquota dal 21 al 22% su prezzi, consumi, gettito e redditi. Un aumento che comporterà un rincaro dei prezzi anche maggiore per colpa di quello che viene definito un «effetto scalino», dovuto anche agli arrotondamenti; l'impatto sui prezzi tra ottobre e novembre sarebbe tra lo 0,3%-0,4%. In quanto ai consumi sono già al lumicino, ma con il rincaro in arrivo avrebbero un'ulteriore contrazione di circa lo -0,1% in termini reali nel 2013. Il contraccolpo arriverebbe quindi anche sulla produzione e sul Pil: la perdita di produzione comporterebbe una riduzione dell'occupazione di circa 10mila posti di lavoro e il Pil, nel solo 2013, si ridurrebbe dello 0,05%. Con ulteriori effetti anche sul gettito: nonostante nel bilancio preventivo siano iscritti 4 miliardi di euro di maggiore gettito su base annua derivante da questo punto aggiuntivo di Iva, in realtà quel gettito previsto non sarà raggiunto, dato che i consumi si ridurranno significativamente.



domenica24 casa24 moda24 plus24 motori24 job24 mediacenter24 viaggi24 salute24 shopping24 radio24

altri

CERCA

Accedi



Il Sole
24 ORE
ITALIA & MONDO

Giovedì • 29 Agosto 2013 • Aggiornato alle 16:26

diritto24 | lavoro24 | English version

Professioni e Imprese24 | New sletter

Banche dati | Servizi

Versione digitale

HOME ITALIA & MONDO NORME & TRIBUTI FINANZA & MERCATI IMPRESA & TERRITORI NOVA24 TECH PLUS24 RISPARMIO COMMENTI & INCHIESTE STRUMENTI DI LAVORO **STORE24** *Acquista & abbonati*

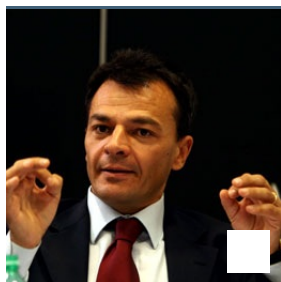
Notizie Italia

Aumento Iva ad ottobre? Fassina: «è inevitabile», Brunetta: «straparla». Ecco il nuovo fronte tra Pd e Pdl

29 agosto 2013 Commenta

Tweet

My24 | A A | |



L'accordo in extremis sullo stop all'Imu non porta in dote nessuna "pacificazione" tra favorevoli e contrari schierati nella fila di Pd e Pdl, ma solo al loro riposizionamento su un nuovo fronte che si chiama aumento Iva. Lo conferma - a poche ore dal Cdm che ha varato il riassetto delle tasse sugli immobili - la polemica scoppiata tra Stefano Fassina, viceministro Pd all'Economia, e il capogruppo Pdl alla Camera, Renato Brunetta. Il primo considera le risorse per la copertura «irrimediabilmente sottratte» allo sforzo di

scongiurare l'aumento Iva dal 1° ottobre, ormai inevitabile, e il secondo che lo accusa di straparlare «per amor di polemica e di ideologia».

Fassina: un effetto del compromesso sull'Imu

A dar fuoco alle polveri, in mattinata, un commento di Fassina apparso su un blog dell'Huffington Post: «In una fase così difficile, dedicare un miliardo per eliminare l'Imu per meno del 10% degli immobili di maggior valore, ha sottratto preziose risorse a finanziare, ad esempio, il rinvio dell'aumento dell'Iva previsto, oramai irrimediabilmente grazie alla "vittoria" del Pdl sull'Imu, per il 1 ottobre». Quello di ieri è stato «un compromesso utile» tra due forze politiche «che sono e rimangono alternative per valori, programmi e interessi materiali rappresentati».

Brunetta smentisce: nessun aumento Iva ad ottobre

L'uscita non piace a Brunetta, che dissotterra subito l'ascia di guerra seppellita in occasione dell'accordo sull'Imu per andare all'attacco del viceministro Pd con una nota che non lascia dubbi: «Non ci sarà alcun aumento dell'Iva da ottobre, come da accordi di maggioranza», e Fassina evidentemente straparla. «Aspettiamo smentite dal ministero dell'Economia e delle finanze. Questo modo di fare del viceministro Fassina non è accettabile, in quanto produce incertezza e confusione. Perché?».

Cicchitto e Delrio in campo

A rincalzo si fa sentire anche unioo dei leader Pdl, Fabrizio Cicchitto, che boccia come «stupefacente» la dichiarazione di Fassina, paragonando il viceministro a «colui che per far dispetto alla moglie si tagliò gli zebedei». «Forse indispettito per il fatto che la riduzione dell'Imu possa apparire o anche essere un risultato positivo per il Pdl, allora

IN QUESTO ART

Argomenti: PDL | Renato Brunetta | Pd | Ministero dell'economia e delle finanze | Ministero per gli Affari Regionali | **CONFCOMMERCIO** | Pd | Consiglio dei ministri | SKY

ULTIMI DI SEZIONE



IL PRESIDENTE DEL CONI LOMBARDIA
Milano, Marzorati lancia una road map per gli impianti sportivi. «Ma l'assessorato non è all'altezza»

di Cesare Balbo



AMMISSIONE ALL'UNIVERSITÀ
Medicina, architettura ed economia, ecco le date dei test in tutta Italia



ECONOMIA USA
Il Pil americano rivisto al rialzo: nel secondo trimestre +2,5% da 1,7%



ADDIO SILICON VALLEY
Google perde un altro pezzo: top manager di Android va alla cinese

ipotizza - aggiunge - che essa possa portare ad un aumento di Iva peraltro da tutti non voluto. Abbiamo l'impressione che il presidente Letta si nutra qualche serpe in seno». Sull'altro fronte, dà manforte al collega di partito il ministro piddino per gli Affari regionali e le Autonomie, Graziano Delrio, che a Sky Tg24 dichiara: «E' evidente che noi dobbiamo provare a ridare fiato all'economia e quindi ci impegneremo tutti, è altrettanto evidente che avere dedicato molte risorse all'Imu creerà qualche problema in piu' sulla questione dell'Iva, su questo Fassina ha ragione».

Appello di CONFCOMMERCIO alla politica: evitare battaglie di parte
Insomma, archiviato o quasi il dossier Imu, la stop all'aumento Iva di ottobre si candida, come largamente previsto da molti osservatori, a nuovo spunto polemico per tenere vive le tensioni interne alle "larghe intese". Preoccupata **CONFCOMMERCIO** , che non perde tempo a chiedere «alla politica tutta e al governo di evitare battaglie di parte e trovare le risorse indispensabili al superamento definitivo dell'aumento dell'aliquota dal 21 al 22 per cento», e non compromettere così «I timidi e flebili segnali di ripresa che ancora non hanno prodotto effetti sui consumi».

CLICCA PER CONDIVIDERE



©RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTA LA NOTIZIA

Leggi e scrivi

TAG: [PDL](#), [Renato Brunetta](#), [Pd](#), [Ministero dell'economia e delle finanze](#), [Ministero per gli Affari Regionali](#), [CONFCOMMERCIO](#), [Pd](#), [Consiglio dei ministri](#), [SKY](#), [Graziano Delrio](#), [Camera dei deputati](#), [Fabrizio Cicchitto](#)

Permalink

a cura di Radiocor

Xiaomi
di Gianni Rusconi



LE PREVISIONI DI 3BMETEO
Instabilità meteo fino a domenica poi l'Anticiclone riporterà l'estate



COINVOLTI 3 MILIONI DI CITTADINI
Service Tax, inquilini contro: troppi costi per gli affittuari, in vista un boom degli sfratti

Tutto su Notizie?

SHOPPING24

DAI NOSTRI ARCHIVI

DA NON PERDERE

- [L'esempio di Baffi e Sarcinelli in tempi «amari»](#)**
di Roberto Napolitano
«Caro direttore, ho letto (casualmente di fila) i suoi ultimi tre memorandum domenicali. Da
- [L'Europa federale conviene a tutti](#)**
di Giuliano Amato
Ho partecipato la scorsa settimana a Parigi a un incontro italo francese, dedicato al futuro
- [Non si può privatizzare la certezza del diritto](#)**
di Guido Rossi
In questa stagione elettorale, insieme ad un notevole degrado, non solo lessicale, ma anche di
- [Le sette criticità per l'economia Usa](#)**
di Allen Sinai*
Quale futuro si prospetta per l'economia degli Stati Uniti e per quella globale, inevitabilmente
- [Sull'Ilva non c'è più tempo da perdere](#)**
La tensione intorno al caso dell'Ilva non si placa. Anzi, ogni giorno che passa – nonostante i

Quotidiano politico economico e finanziario ▣ Fondato nel 1865

SEGUI SU:

CERCA

KEYWORDS

GRUPPO24ORE	SEZIONI	CANALI	STRUMENTI	SERVIZI	LINK UTILI
Sito corporate	Italia&Mondo	Moda24	Multimedia	24 ORE Cloud	Domande&Risposte
Contatti	Norme&Tributi	Motori24	Blog	Argomenti del Sole	Case e Appartamenti
Redazione online	Finanza&Mercati	Luxury24	L'Esperto Risponde	Versione digitale	AfricaTimesNews
Professioni e Imprese 24	Impresa&Territori	Viaggi24	24labs	Banche Dati	Il Gastronomo

Le novità sulla tassazione degli immobili. Gli inquilini non pagheranno più del 20 per cento dell'imposta sui servizi

L'amara sorpresa sulle seconde case

E la maggioranza si divide sull'aumento dell'Iva. Letta: di tutto per evitarlo

L'Imu sulle prime case sparisce. Ma il governo reintroduce, sia pure abbattuta del 50%, la cosiddetta Irpef fondiaria sulle case non locate, sparita con l'arrivo dell'Imu. La maggioranza, intanto, litiga già sull'Iva. Fassina (Pd) dice che aumenterà e il Pdl insorge. Letta cerca di mediare: faremo di tutto per evitarlo.

DA PAGINA 2 A PAGINA 11

SECONDE CASE, CARO-TASSE

ECCO IL CONTO DA PAGARE

Che cosa cambia con il ritorno del prelievo Irpef

4 miliardi Il gettito prodotto l'anno scorso dall'Imu sulla prima casa: la rata di giugno è stata cancellata

10,6 per mille L'aliquota massima sulla rendita catastale applicabile dai Comuni per le seconde case. La minima è del 7,6 per mille

La maggiorazione

Se l'immobile è tenuto a disposizione la metà della rendita rivalutata viene maggiorata ulteriormente del 33,3%

Se l'abolizione dell'Imu per la prima casa rappresenta un risparmio, per le seconde case sfitte il costo salirà. Se ne accorgeranno i proprietari quando nella primavera prossima dovranno fare i conti con il 730 o il modello Unico. Il decreto varato dal governo infatti reintroduce, sia pure con un abbattimento del 50%, la cosiddetta Irpef fondiaria sulle abitazioni non locate, una norma cancellata con l'introduzione dell'Imu. La bozza del provvedimento varato da Palazzo Chigi stabilisce che la norma vale «per l'anno fiscale in corso al 31 dicembre 2013», e quindi impatta su Irpef e addizionali dovute per quest'anno, in deroga esplicita a quanto disposto dallo statuto del contribuente. Questo è un punto critico da sottolineare, perché quando nel 2012 il governo Monti provò a introdurre il taglio delle detrazioni a valere sull'anno fiscale in corso dovette fare marcia indietro.

Ma al di là dei problemi giuridici e politici che forse questo aspetto porrà, vediamo in

concreto che cosa significa. Il 50% della rendita catastale originaria dell'immobile, rivalutata del 5% viene considerata alla stregua di reddito del contribuente e assoggettato alle relative imposte, se l'abitazione è residenza di un familiare o di un comproprietario; se invece l'immobile è tenuto a disposizione (perché ad esempio si tratta di una casa per vacanza) la metà della rendita rivalutata viene maggiorata ulteriormente del 33,3%.

Ipotizziamo un immobile con rendita originaria di 1.000 euro. Con la nuova norma se viene dato in uso a un figlio sarà imponibile ai fini Irpef per 525 euro; se la casa è a disposizione l'imponibile salirà a 698 euro.

Per i proprietari di seconde case si tratta di un aumento non indifferente di imposte, come mostra la tabella di questa pagina. I dati sono stati elaborati considerando il valore fiscale medio in otto grandi città di un trilocale (circa 80 metri) in classe catastale A/3 posseduta da un contribuente con altri redditi imponibili per 30mila euro e quello di quattro locali (circa 110 metri) in classe A/2 e proprietario con reddito da 80mila euro. Nel caso del trilocale l'incremento rispetto all'Imu pagata lo scorso anno va da 94 euro di Palermo a 368 euro di Roma (290 il maggiore esborso a Milano). Per il quadrilocale invece l'aumento su base annua

va da 204 euro a Palermo a 828 di Torino, con Milano con +677 euro e Roma +635. L'aumento infine assume i contorni di una vera e propria stangata se il confronto viene fatto sul 2011, quando l'Irpef piena si sommava all'Ici: per il quadrilocale a Milano si sfiorano infatti i 2000 euro. Questo perché l'Ici aveva aliquote più basse di quelle Imu (per restare alla metropoli lombarda si pagava lo 0,5% a fronte dell'attuale 1,06%) e soprattutto la vecchia imposta era calcolata su un imponibile più basso del 60% rispetto a quello Imu.

I calcoli considerano l'ipotesi di un'abitazione tenuta vuota. Nel caso di un immobile dato in uso a un figlio il costo complessivo sarebbe minore ma il confronto con il 2011 risulterebbe ancora più clamoroso perché le case date in uso ai familiari pagavano un'Ici ridotta o, seconda delle delibere comunali, erano addirittura esenti, mentre oggi pagano senza nessuna riduzione l'Imu come seconda casa. Le abitazioni locare non devono pagare l'Irpef fondiaria poiché vengono assoggettati a imposta i canoni percepiti dal proprietario ma se la casa rimane per qualche periodo dell'anno sfitata bisognerà versare le imposte in proporzione.

Dovranno infine pagare per intero gli iscritti all'Aire (l'elenco degli italiani residenti all'estero) a meno che il comune - lo hanno fatto ben pochi - non abbia deciso nella sua delibera Imu di equiparare i loro immobili a quelli dei residenti. Stesso discorso per le persone ricoverate in casa di riposo, in questo caso però la grande maggioranza delle amministrazioni municipali ha optato per l'equiparazione.

Gino Pagliuca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il conto città per città (Situazione al 24 agosto 2012)



1° caso	abitazione 80 mq	classe A3	reddito annuo del proprietario 30.000 €	differenza su	
				2011	2012
	Ici + Irpef 2011	Imu 2012	Imu + 50%Irpef 2013		
Bologna	1.258	1.988	2.323	+ 1.065	+ 335
Firenze	1.008	1.612	1.880	+ 872	+ 268
Genova	1.050	1.188	1.389	+ 339	+ 201
Milano	882	1.733	2.023	+ 1.141	+ 290
Napoli	678	1.070	1.251	+ 573	+ 181
Palermo	392	560	654	+ 262	+ 94
Roma	1.376	2.169	2.537	+ 1.161	+ 368
Torino	1.031	1.793	2.086	+ 1.055	+ 293

1° caso	abitazione 110 mq	classe A2	reddito annuo del proprietario 80.000 €	differenza su	
				2011	2012
	Ici + Irpef 2011	Imu 2012	Imu + 50%Irpef 2013		
Bologna	2.773	3.683	4.381	+ 1.608	+ 698
Firenze	1.799	2.414	2.866	+ 1.067	+ 452
Genova	2.590	2.465	2.933	+ 343	+ 468
Milano	2.265	3.567	4.244	+ 1.979	+ 677
Napoli	1.735	2.302	2.742	+ 1.007	+ 440
Palermo	897	1.078	1.282	+ 385	+ 204
Roma	2.517	3.338	3.973	+ 1.456	+ 635
Torino	2.449	3.527	4.355	+ 1.906	+ 828

Fonte: elaborazione Corriere della Sera

EMANUELE LAMEDICA

Quei 14 miliardi
che il governo
dovrà trovare

di ENRICO MARRO

A PAGINA 3

Retrospectiva Ai 4 miliardi per quest'anno se ne aggiungerà una decina per la finanziaria 2014

Un mese e mezzo per trovare le coperture L'asticella del Tesoro sale a 14 miliardi

Il rischio

Al ministero temono che non si potrà fare a meno di aumentare le accise: impossibili forti tagli alla spesa pubblica in poco tempo

Le strade

Gli obiettivi di un rafforzamento della lotta all'evasione fiscale e di una massiccia spending review affidata a un supercommissario

ROMA — Fabrizio Saccomanni ha un mese e mezzo per trovare circa 4 miliardi di euro di coperture per il 2013 più una decina di miliardi per il 2014. Sarà davvero un'impresa per il ministro del Tesoro riuscire a soddisfare tutte le esigenze, considerando che dopo un tira e molla di tre mesi all'interno della maggioranza è riuscito a trovare poco meno di 3 miliardi con coperture che, tra l'altro, non convincono del tutto. Ma il difficile appunto viene adesso. Entro il 15 ottobre il governo deve approvare la legge di Stabilità per il 2014, quella che una volta si chiamava Finanziaria, e chiudere le pendenze 2013. Cominciamo da queste ultime.

Il governo, con il decreto approvato l'altro ieri che ha cancellato la prima rata dell'Imu sull'abitazione principale e sull'agricoltura, si è impegnato ad abolire anche il saldo 2013. Questo significa trovare altri 2,4 miliardi. A questi bisogna aggiungere un altro miliardo se la sospensione dell'aumento dell'Iva dal 21 al 22%, che altrimenti partirebbe il primo ottobre, verrà confermata fino al 31 dicembre di quest'anno. E siamo a quasi tre miliardi e mezzo. Se contiamo che alcune centinaia di milioni serviranno per rifinanziare le missioni militari all'estero fino al 31 dicembre 2013 e ulteriori esigenze che dovessero manifestarsi sul fronte della cassa integrazione in deroga (le Regioni dicono che servirebbe ancora un miliardo, ma probabilmente esagerano), arriviamo a 4 miliardi. Dove trovare le risorse per coprire queste minori entrate (Imu, Iva) e maggiori spese? Al Tesoro temono che alla fine non si potrà fare a meno di aumentare le accise (nei giorni scorsi si era parlato perfino della benzina) perché è impossibile immaginare tagli della spesa corrente che possano generare miliardi di euro in appena 2-3 mesi (qualcosa invece si può fare sulle spese in conto capitale, dirottando i fondi delle opere non cantierate). Eppure una copertura andrà trovata,

altrimenti il deficit 2013 rischia di superare il 3% del Prodotto interno lordo e l'Italia infrangerebbe di nuovo le regole europee. Teniamo conto tra l'altro che le stime del governo di un deficit al 2,9%, formulate a maggio, appaiono ottimistiche perché basate su un Pil previsto in calo dell'1,3% mentre secondo le più recenti previsioni degli organismi internazionali, dovrebbe essere più forte, intorno all'1,8%.

Passiamo ora al 2014. Se si confermerà la volontà di non far scattare l'aumento dell'Iva, che vale circa 4,5 miliardi di euro di gettito in dodici mesi e che è compreso nell'andamento tendenziale (cioè a legislazione vigente) dei conti 2014, bisognerà appunto coprire questa mancata entrata. Inoltre, il governo garantisce che la Service tax che sostituirà dal prossimo anno l'Imu farà pagare di meno ai contribuenti e quindi, anche qui, bisogna mettere in conto un minor gettito. Non diciamo pari a quello dell'Imu sulla prima casa, come vorrebbe il Pdl, ma accontentiamoci della metà, cioè un paio di miliardi, quelli che lo Stato dovrebbe trasferire in più nelle casse dei Comuni, per consentire loro di usare la mano leggera sulla nuova tassa. Siamo così arrivati a 6,5 miliardi. Ma anche la cassa integrazione in deroga non finisce nel 2013. Negli ultimi due anni, ha spiegato il ministro del Lavoro Enrico Giovannini, lo Stato ha speso 2,5 miliardi all'anno per dare un sussidio ai lavoratori delle piccole imprese in crisi (ma ne hanno approfittato anche le grandi) sprovvisti della cassa ordinaria e straordinaria. Ovviamente la legge di Stabilità non metterà subito tutto a disposizione, anche perché sono in arrivo criteri più rigidi per la concessione della cig in deroga e poi si spera che con il rallentamento della crisi le esigenze diminuiscano. Ma comunque una prima tranche dovrà essere stanziata. Cinquecento milioni? Un miliardo? Il conto 2014 già supera abbon-

dantemente i 7 miliardi. E questo solo calcolando le richieste urgenti che vengono da Pd e Pdl, senza considerare cioè gli interventi che il governo vorrebbe mettere in cantiere per rilanciare la crescita, a partire dalla riduzione delle imposte su imprese e lavoratori, che pure dovrebbe essere coperta.

Lo stesso premier, Enrico Letta, ha avviato un dialogo con la Confindustria e con Cgil, Cisl e Uil, consapevole che questa volta imprese e sindacati si uniranno in un forte pressing sul governo per ottenere quello che più volte il presidente del Consiglio ha promesso: l'alleggerimento delle tasse sul lavoro. La Confindustria vorrebbe il taglio dell'Irap, i sindacati insistono sull'aumento delle detrazioni sul lavoro dipendente. Sarà impossibile accontentare tutti, ma qualcosa Letta e Saccomanni dovranno fare. Ma quando si decide un alleggerimento del prelievo fiscale su imprese e lavoratori bisogna mettere sul piatto svariati miliardi. E così non ci vuole molto per arrivare a una decina di miliardi di euro da coprire nel 2014 tra minori entrate (Iva, Service tax, lavoro) e maggiori spese (cig in deroga), semplicemente proiettando sull'anno prossimo le pendenze 2013 non ancora risolte e aggiungendovi un intervento per la ripresa. Dove trovarli? Spending review (è attesa la nomina di un supercommissario) e lotta all'evasione fiscale sono le parole d'ordine al Tesoro.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Calendario**Finanziaria**

La legge di Stabilità per il 2014, quella che una volta si chiamava legge Finanziaria, deve essere approvata dal governo entro il 15 ottobre

I fondi

Tra mancate entrate (Iva, Service tax, lavoro), maggiori spese (cig in deroga) e richieste di partiti, sindacati e Confindustria, il conto da coprire arriva a 10 miliardi di euro

Risorse

L'idea è trovare i fondi con spending review e lotta all'evasione

INTERVISTA • Il segretario della Cgia di Mestre, Giuseppe Bortolussi

«Dopo anni di inutile rigore finalmente un segnale diverso»

Carlo Lania

ROMA

«**F**inalmente un segnale diverso, un'inversione di tendenza rispetto alle politiche del rigore che anche quest'anno hanno provocato una riduzione di circa il 2% del Pil, e l'anno scorso del 2,4%, quindi non sono state certamente positive». La Cgia di Mestre vede positivamente l'abolizione dell'Imu da parte del governo. Una decisione che, spiega il suo segretario Giuseppe Bortolussi, potrebbe rappresentare l'avvio della ripresa. «Dà un segnale forte che aiuta l'economia, anche se non è sufficiente».

Resta sempre, però, il problema della copertura.

I soldi ci sono. La previsione di incasso iniziale dell'Imu era 21,4 miliardi di euro, poi hanno tenuto conto dei terremotati e dei beni comunali e si è ridotta a 20,1. Lo Stato ha incassato 23,7 miliardi, cioè 3 miliardi e 600 milioni in più. Poi il governo Monti ha aggiornato la finanziaria all'ultimo momento, calcolando un incasso di 22,5 miliardi, ma comunque sempre un miliardo in più è entrato nelle casse. Nel caso quest'anno si dovesse pagare l'ultima rata (il governo lo deciderà entro il 15 ottobre, ndr) basterebbe mettere una franchigia di 600 euro e pagherebbero solo i proprietari di case di un certo pregio, il 15% del totale, garantendo un incasso di 1,5-2 miliardi di euro. Ecco che i soldi ci sono. Senza parlare, poi, delle pensioni d'oro che andrebbero abolite e della cedolare secca sugli affitti, che rimodulata consentirebbe allo Stato di ricavare almeno un altro miliardo di euro. Non è poco.

Non rischiamo l'anno prossimo di pagare l'Imu sotto forma di Service tax?

Dobbiamo stare attenti e fare in modo che non succeda. E ci sono i presupposti perché non succeda.

Quali presupposti?

Il 2 maggio scorso, durante un'audizione parlamentare, il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni ha detto che l'essere usciti dalla procedura d'infrazione per deficit eccessivo ci dà la possibilità di avere 8-10 miliardi a disposizione. Di questi soldi 2 o 4 miliardi possono essere spesi tranquillamente per l'Imu e 4

per l'Iva, proprio per dare un segnale diverso. Perché ripeto: le aziende non producono per i magazzini o per accumulare scorte. Se la gente non consuma, e questa è una crisi di consumi, le aziende lasciano a casa le persone.

C'è però chi protesta. Gli inquilini, ad esempio, temono di dover pagare di più.

Non credo che sia un rischio reale. Sarebbe un'ingiustizia talmente palese... Ripeto: in un paese in cui ci sono le pensioni d'oro, la cedolare secca, i soldi scudati al 5% che facciamo, ce la prendiamo con i più deboli? E comunque se dovesse succedere, così come c'è stata una levata di scudi sull'Imu e sull'Iva ci sarà anche sugli inquilini. Vede questo governo ha tanti difetti, ma secondo me Letta a queste cose ci sta attento, se non altro per sopravvivere.

A proposito di Iva, l'aumento di un punto sembra inevitabile.

Per me non lo è. Fa parte del pacchetto Imu, deve essere garantito che non ci sarà nessun aumento. E serve anche una rimodulazione della Tares, perché la gente non se ne rende conto ma per le aziende spesso la Tares è tre volte l'Imu, spesso in maniera anche ingiustificata rispetto alla massa dei rifiuti prodotti e dei servizi dati. L'aumento dell'Iva secondo me non è inevitabile perché come abbiamo visto i soldi ci sono. Ripeto: è importante dare un segnale di ripresa dei consumi, della volontà di crescere.

Anche perché se l'Iva aumenta a pagare sarebbero ancora una volta le famiglie meno abbienti, che vedrebbero ulteriormente ridotto il loro potere di acquisto.

Certamente. I consumi alimentari rappresentano per i ceti più poveri anche l'80% della spesa, mentre per le famiglie abbienti appena il 20%. Chi possiede un reddito basso è una famiglia numerosa spende tutto e non risparmia niente, mentre uno che guadagna abbastanza può permettersi di non comprare determinati articoli e quindi di risparmiare. Su questi ultimi l'aumento dell'Iva ovviamente inciderà di meno. Sembriamo una repubblica sudamericana, molto bene intenzionata a premiare i ricchi penalizzando i più poveri.



Il trend. In agosto l'indice Istat sale a 82,2, il miglior risultato dall'agosto del 2012 - Dati in linea con le prospettive di ripresa

Fiducia delle imprese ai massimi

Buzzetti (Ance): i provvedimenti varati dal Governo pongono le basi della crescita

MERCATI GLOBALI

Luti (Kartell): stabilizzare l'Italia e puntare sull'estero
Mariotti (Ucimu): subito i regolamenti attuativi per gli sgravi della Sabatini

Emanuele Scarci

MILANO

■ Un altro passo in avanti del clima di fiducia delle imprese e la speranza che si rafforzi la prospettiva di uscire dal tunnel della recessione entro breve.

Ad agosto, secondo le rilevazioni Istat, aumenta ancora la fiducia delle imprese, con l'indice che sale a 82,2 punti dai 79,8 di luglio e toccando il massimo dall'agosto del 2012. Si segnalano progressi per la manifattura, per il commercio al dettaglio (entrambi al top da dicembre 2011) e i servizi di mercato. In lieve calo le costruzioni.

Già a luglio i ricercatori dell'Istituto di statistica avevano registrato una maggiore fiducia delle imprese e ora parlano di «dati in linea con quelli europei e con le prospettive di ripresa».

In dettaglio, per le imprese manifatturiere l'indice passa da 91,8 a 92,9 con giudizi degli ordini in miglioramento e attese di produzione in leggero calo. Per le costruzioni la fiducia scende di un pelo, da 76,5 a 76,1, mentre migliorano le attese sull'occupazione e sono stabili i giudizi sugli ordini. Per le imprese dei servizi, invece, l'indice cresce in modo sensibile da 75,7 a 79,7 con giudizi sugli ordini in forte crescita. E, nel commercio, infine, c'è un marcato aumento della fiducia da 82,7 a 85,9 punti, risultato di un sensibile miglioramento della grande distribuzione e di uno inferiore nel commercio tradizionale.

«I dati Istat - commenta Ser-

gio De Nardis capo economista di Nomisma - indicano che la flessione dell'economia è andata esaurendosi nel corso dell'estate. E per questo potremo finalmente iniziare a vedere tra il terzo e quarto trimestre variazioni dell'attività economica in territorio positivo. La ripresa però si annuncia lenta. Le imprese sono frenate da una domanda interna per consumi che non decolla e non scontano la creazione di nuovi posti di lavoro».

Gli imprenditori confermano il miglioramento? «Per ora nell'edilizia prevale la stasi - esordisce Paolo Buzzetti, presidente dei costruttori Ance - ma, indubbiamente i provvedimenti varati in questi mesi dal Governo, dalle anticipazioni ai mutui fino al pacchetto casa, sono il segnale di un'attenzione all'edilizia che non potrà che generare fiducia e facilitare il riavvio di un settore trainante dell'economia».

«Non ho ancora dati certi - dice Claudio Luti, presidente di Kartell (198 milioni di ricavi e 31% di Mol) - sento parlare di "ripresina" ma credo che per l'Italia e l'Europa ci vorrà ancora del tempo prima di uscire del tutto dal tunnel della crisi. In luglio però la mia azienda ha registrato un balzo del 12% delle vendite, ma tenga conto che il 75% dei ricavi li realizziamo sui mercati internazionali». Budget per il 2013? «Stabilità di fatturato in Italia - risponde l'imprenditore lombardo - e crescita all'estero, in particolare sui mercati lontani, dagli Usa al Far east. Certo operazioni complesse ma è una strada obbligata se ci si vuole affrancare da un mercato europeo asfittico. Ho appena concluso un accordo commerciale con un partner arabo per servire bene gli Emirati e anche in Cina abbia-

mo una joint venture ma i cui frutti li vedremo a partire dal 2014».

Diverso il discorso nella robotica e automazione. «Gli ordini in Italia sono in stand by - sostiene Alfredo Mariotti, dg di Ucimu - Dopo la reintroduzione della legge Sabatini (si dilaziona il pagamento del bene e a un tasso agevolato ndr) a partire dal prossimo gennaio si attende il regolamento attuativo. Quest'attesa dei benefici ha finito per rinviare gli ordini e se non si fa in fretta rischia di ritorcersi contro». Poi i costruttori sono in attesa in settembre anche di Emo Hanover 2013, la rassegna mondiale del settore «a cui gli italiani - aggiunge Mariotti - partecipano in forze, siamo secondi dopo i tedeschi, e naturalmente ci si aspetta visite e firme di contratti. Insomma una boccata d'ossigeno, anche per contrastare i segnali di rallentamento che si manifestano dalla Cina all'India alla Germania».

@scarci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Indice di fiducia

● Nel manifatturiero include giudizi sul livello degli ordini, delle scorte di magazzino e sulle attese della produzione.

Per le imprese dei servizi di mercato il calcolo del clima di fiducia comprende le domande su giudizi e attese sugli ordini e sulla tendenza dell'economia.

Infine per il commercio al dettaglio, il clima include le domande riguardanti i giudizi sulle vendite, le attese sulle vendite e i giudizi sulle scorte



Gli indicatori

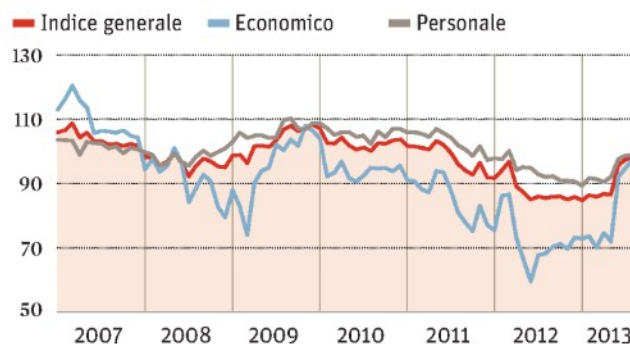
CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE

Gennaio 2007-agosto 2013, indici destagionalizzati base 2005=100



CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI

Gennaio 2007-agosto 2013, dati destagionalizzati, indici base 2005=100



I SETTORI

Indice di agosto e variazione rispetto luglio



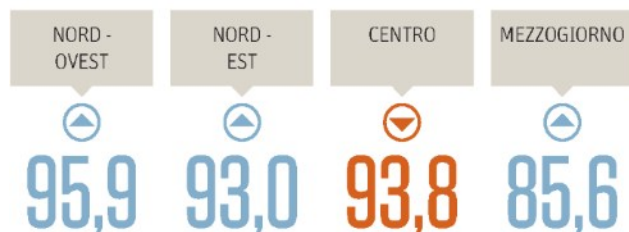
LA PERCEZIONE DEI CONSUMATORI

Indice di agosto e variazione rispetto luglio



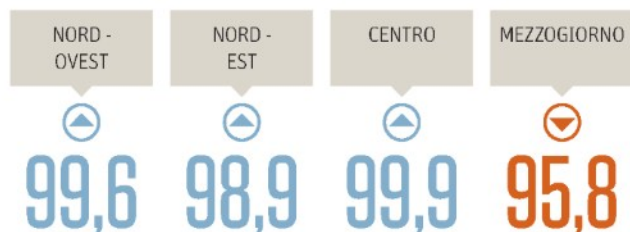
LA RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Indice di agosto e variazione rispetto luglio



LA RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Indice di agosto e variazione rispetto luglio



Giro di boa. Il dato sul clima di fiducia è il più elevato dall'agosto del 2011

Sollievo anche per i consumatori

IL BAROMETRO

Crescono il sentiment relativo al quadro personale e soprattutto le speranze di ripresa dell'economia nazionale

■ Consumatori meno pessimisti sul futuro: migliora, sia pure a piccoli passi, il clima di fiducia. Secondo i dati Istat, ad agosto è passato a 98,3 punti dai 97,4 di luglio. Si tratta del valore più alto da agosto 2011. Apparentemente in contrasto, per esempio, con l'ultimo dato sulle vendite al dettaglio di giugno che ha registrato una contrazione secca del 3%.

Nel dettaglio, cresce la fiducia sia sul quadro personale sia soprattutto su quello economico, che tocca il massimo da febbraio 2010 (97,6 punti da 94,8 di luglio). Anche le componenti che si riferiscono al quadro corrente e a quello futuro sono improntate al rialzo. E migliorano i giudizi e le previsioni sulla situazione economica del Paese (i saldi passano rispettivamente da -127 a -118 e da -11 a -7), mentre peggiorano le attese sulla disoccupazione futura, che il 23,2% del campione prevede in forte aumento (era il 22,1%). C'è meno ottimismo anche sulle valutazioni della situazione economica familiare, il saldo dei giudizi passa da -62 a -67 mentre per le attese c'è un lieve miglioramento.

A livello territoriale, la fiducia migliora nel Nord-ovest, nel Nord-est e nel Centro. Peggiora nel Mezzogiorno.

«In luglio e agosto – esordisce Francesco Avanzini, diret-

tore commerciale di Conad – abbiamo registrato un maggior numero di scontrini emessi: una speranza di ripresa. Sappiamo però che non ci sarà una vera inversione di tendenza finché i redditi delle famiglie continueranno ad essere erosi e la disoccupazione non accennerà a calare».

Avanzini sottolinea che i consumatori per lenire i colpi della crisi si sono inventati di tutto. «Il downgrade del carrello o un maggior ricorso ai discount». Diverso il discorso nei beni durevoli. Per esempio nel comparto delle ristrutturazioni edilizie «la mia rete di vendita – osserva Francesco Mangione, presidente di Spi Finestre, azienda calabrese specializzata nella costruzione di serramenti – percepisce serenità da parte dei clienti: i preventivi veng-

ono emessi e gli ordini sottoscritti. Nel primo semestre dell'anno le vendite sono in crescita del 10%. Gli italiani tengono alla cura della casa, anche perché l'80% ne possiede almeno una». Del resto le detrazioni fiscali del 65% per riqualificazione energetica e del 50% per ristrutturazione semplice sono un buon lubrificante. I bonus fiscali però scadranno a fine anno (a giugno 2014 per i condomini) «e queste scadenze ravvicinate – conclude Mangione – preferite a una pianificazione di lungo periodo, non ci consentono di programmare gli investimenti industriali. Io che però sono un ottimista ho messo in campo 500 mila euro per aumentare la produzione».

E. Sc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASSA IN DEROGA

**Giallo sulla dote:
i 500 milioni
rischiano
di scendere a 400**

Claudio Tucci ► pagina 10

Welfare

GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

Le risorse a disposizione

Finora sicuri 250 milioni provenienti dal fondo che incentiva la contrattazione di secondo livello

Giro di vite

L'Economia in pressing per ottenere criteri di concessione più restrittivi

Cig in deroga, duello sulla dote

La Ragioneria «certifica» 400 milioni, in parte da coprire - Il ministero: «Torneranno 500»

IL NODO DEI FINANZIAMENTI

Sindacati e Regioni preoccupati che i fondi erogati non siano in grado di coprire il fabbisogno fino alla fine dell'anno

ROMA

Il rifinanziamento dei sussidi in deroga 2013 annunciato mercoledì dal Governo parte da una dote di 400 milioni di euro; ma il ministero del Lavoro punta ad arrivare a 500 milioni, come annunciato dall'Esecutivo mercoledì al termine del Consiglio dei ministri. Per una parte dei nuovi fondi, a quanto si apprende, si è ancora in cerca di una copertura. Non solo. Il ministero dell'Economia avrebbe eccitato anche sul decreto che modifica i criteri di concessione di cassa e mobilità in deroga, chiedendo una impostazione ancora più restrittiva (e facendo partire la stretta dal 2014).

Certo, la partita è ancora tutta aperta; e fino alla pubblicazione del decreto, che gradualmente manderà in soffitta l'Imu, potrebbero esserci sorprese; e alla fine l'asticella potrebbe salire fino ai 500 milioni annunciati. Una cifra ritenuta insufficiente dai sindacati (per Raffaele Bonanni serve ancora «un altro miliardo»). Ma anche dalle regioni che stimano un fabbisogno per coprire tutte le richieste fino a fine anno di 1,4 miliardi. E le preoccupazioni aumentano in caso di ulteriore limatura del finanziamento, considerato anche come il ministro Enrico Giovannini, all'inizio, puntava a ottenere almeno un miliardo, poi lentamente sceso visti anche gli altri nodi fiscali sul tavolo

del Governo (Imu e Iva).

Da quanto si apprende, dopo gli incontri tecnici di ieri al ministero dell'Economia si starebbe ragionando sulla somma di 400 milioni. Peralto, solo per una parte, e cioè 250 milioni, si sarebbe già trovata la copertura: si pescherà dal «Fondo per il finanziamento di sgravi contributivi per incentivare la contrattazione di secondo livello» previsto dall'articolo 1, comma 68, della legge 247 del 2007. Risorse quindi che verrebbero prelevate per coprire parte del nuovo finanziamento di cassa e mobilità in deroga. Per la restante quota di intervento, al momento, non sarebbe ancora stata individuata la copertura. Una volta sbloccata la questione, e quindi chiarita l'esatta entità dei fondi a disposizione, si dovrà procedere alla loro ripartizione tra le regioni; molte delle quali hanno bloccato le autorizzazioni perché hanno esaurito i precedenti interventi di finanziamento (780 milioni sbloccati a giugno, previsti dalla scorsa legge di stabilità e i 550 milioni del decreto Imu-Cig di metà maggio).

Novità anche sul fronte del decreto che dovrà rivedere i criteri di concessione dei sussidi in deroga. Sul fronte della cassa in deroga, una prima versione del provvedimento prevedeva questi limiti temporali di fruizione del sussidio: 8 mesi nell'arco di un anno che salivano a 14 nell'arco dei due. Ora sembrerebbe che questi limiti siano stati rivisti al ribasso. E cioè, 6 mesi massimo nell'arco di un anno e 10 mesi nell'arco di due. Il tut-

to a partire dal 2014. Sarebbe stata poi introdotto un termine perentorio per presentare la domanda: che dovrà essere fatta "entro il 25 del mese successivo" (dall'evento che dà titolo al sussidio in deroga). Sul fronte invece della mobilità in deroga sarebbe invece sostanzialmente confermato il meccanismo per svuotare il bacino di fruitori (a partire da chi negli ultimi anni ne ha beneficiato di più). In pratica, sempre dal 2014 si potranno concedere al massimo ulteriori 3,6,9 o 12 mesi di mobilità a seconda del periodo già goduto dell'ammortizzatore (2,3 o 4 anni).

Maregioni e sindacati sono preoccupati soprattutto per le risorse. Con i nuovi fondi, 400 o 500 milioni, che saranno resi disponibili «non riusciremo a coprire tutto l'anno. A oggi in Toscana - sottolinea l'assessore al lavoro, Gianfranco Simoncini - restano prive di copertura 7.115 richieste di Cig che coinvolgono 20.646 lavoratori». Preoccupata anche la collega del Lazio, Lucia Valente: «Non riusciremo a coprire le richieste che arrivano dal territorio. Solo per il Lazio la cifra necessaria per chiudere il 2013 ammonta a circa 100 milioni». «Con i nuovi fondi forse arriviamo a settembre», aggiunge l'assessore al lavoro del Piemonte, Claudia Porchietto, che chiede al Governo di avviare «una riflessione sui sussidi in deroga. Non si può andare avanti così. E al tempo stesso serve aprire un tavolo di confronto sulle politiche attive: l'occasione può essere la nuova programmazione dei fondi Ue 2014-2020».

Cl. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale

Numero di ore di Cig in deroga (Cigd) per regione e area geografica

Regione	Valori cumulati (gennaio-giugno)		Var. % giu. '13/ giu. '12	Regione	Valori cumulati (gennaio-giugno)		Var. % giu. '13/ giu. '12
	2012	2013			2012	2013	
Piemonte	13.516.123	10.642.186	-21,26	Marche	8.448.037	9.074.438	7,41
Valle d'Aosta	41.827	27.406	-34,48	Lazio	16.275.412	8.689.733	-46,61
Lombardia	33.561.762	13.516.725	-59,73	Abruzzo	3.851.903	4.171.459	8,30
Trentino A.A.	277.226	129.994	-53,11	Molise	893.018	283.376	-68,27
Veneto	13.411.047	25.672.486	91,43	Campania	8.319.276	4.889.124	-41,23
Friuli V.G.	1.256.692	1.271.232	1,16	Puglia	9.215.894	3.643.597	-60,46
Liguria	4.695.568	2.498.786	-46,78	Basilicata	714.896	218.844	-69,39
Emilia R.	17.773.154	22.441.452	26,27	Calabria	2.205.256	794.670	-63,96
Toscana	9.853.445	7.518.550	-23,70	Sicilia	7.174.910	7.711.559	7,48
Umbria	10.632.393	2.089.497	-80,35	Sardegna	9.945.546	3.138.372	-68,44

Fonte: Inps - Coordinamento generale statistico attuariale

I motivi della condanna. I legali: sentenza fuorviante La Cassazione su Berlusconi «Ideò il sistema illecito» Lui: ferita per la democrazia

La Corte di cassazione ha infine depositato le motivazioni della sentenza sul processo Mediaset. La condanna di Silvio Berlusconi viene motivata con il fatto che il Cavaliere fu «l'ideatore del meccanismo del giro dei diritti tv» Mediaset «che a distanza di anni continuava a produrre effetti (illeciti) di riduzione fiscale per le aziende a lui facenti capo». I giudici della Su-

prema Corte ritengono quindi che la sua condanna per frode fiscale a 4 anni di reclusione sia «conforme alle plurime risultanze probatorie». L'ex premier non ci sta e definisce la sentenza «allucinante». Torna a parlare in tv per dire che eliminarlo dalla politica «sarebbe una ferita alla democrazia».

ALLE PAGINE 12 E 13 Fuccaro

La Cassazione motiva la condanna: Berlusconi ideatore della frode fiscale

I legali attaccano: dai giudici un deludente collage di precedenti decisioni

L'interdizione

I magistrati spiegano la scelta di affidare alla Corte d'Appello di Milano il ricalcolo dell'interdizione

Le prove

Per il collegio la sentenza è «conforme alle plurime risultanze probatorie richiamate e valutate»

MILANO — Le sentenza prima del Tribunale e poi della Corte d'Appello di Milano, nell'individuare in Silvio Berlusconi «l'ideatore del meccanismo del giro dei diritti tv» Mediaset «che a distanza di anni continuava a produrre effetti (illeciti) di riduzione fiscale per le aziende a lui facenti capo», hanno dato «una motivazione solida e coerente», è la sua condanna per frode fiscale a 4 anni di reclusione e 10 milioni di euro di risarcimento all'Agenzia delle Entrate è «conforme alle plurime risultanze probatorie richiamate, riportate e valutate con adeguate argomentazioni del

tutto immuni da vizi logico-giuridici». In 208 pagine senza svolazzi, la Cassazione spiega perché il 2 agosto scorso ha respinto gli oltre 50 ricorsi del capo del Pdl, ribadendo che le due sentenze milanesi di merito, laddove argomentano «la pacifica diretta riferibilità a Berlusconi della ideazione, creazione e sviluppo del sistema che consentiva la disponibilità di denaro separato da Fininvest ed occulto, non si collocano al di fuori dell'ambito di irrazionalità, illogicità, travisamento delle prove» lamentati dalla difesa.

Anche sulla pena accessoria dell'interdizione per 5 anni dai pubblici uffici, annullata dalla Cassazione che il 2 agosto aveva ordinato alla Corte d'Appello un nuovo giudizio esclusivamente su questo punto, la Suprema Corte non concede spiragli al Cavaliere. Una volta spiegato che i giudici di Milano avrebbero dovuto applicare non la norma generale (5 anni di interdizione automatica se la condanna per un qualunque reato è superiore ai 3 anni di carcere) ma la norma speciale per i reati tributari (da 1 a 3 anni di interdizione qualunque sia la pena detentiva principale), la Suprema Corte constata che non ci sono norme di raccordo

tra le due previsioni, e che esistono casi in cui la Cassazione ha da sola rideterminato una pena scegliendola tra il minimo e il massimo consentiti; ma dichiara di optare invece per la giurisprudenza secondo la quale, «in presenza di un limite minimo e di uno massimo fissati dal legislatore, la determinazione delle pene accessorie deve avvenire, in ossequio ai principi costituzionali della individualizzazione e della funzione rieducativa della sanzione, attraverso una valutazione discrezionale rimessa al giudice di merito», cioè all'Appello-bis milanese che meno di 1 anno di interdizione non potrà dunque scegliere.

La motivazione di Cassazione (che al segretario pd Guglielmo Epifani fa dire che «nessuno è sopra la legge e le sentenze si rispettano») è invece per i difensori Niccolò Ghedini e Franco Coppi



«un deludente collage delle precedenti decisioni», che «non ha tenuto conto delle reali risultanze probatorie e delle conclamate violazioni del diritto di difendersi».

Oltre all'ennesima stroncatura delle reiterate eccezioni sui mancati rinvii per asseriti legittimi impedimenti politici (da premier) o di salute (per l'uverte), la Suprema Corte liquida anche uno degli argomenti che Berlusconi intende riproporre nel suo annunciato ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu) di Strasburgo, e cioè la doglianza sui testimoni a favore negativi

all'inizio o revocati nel corso del processo. La Cassazione, oltre a ricordare che il diritto alla prova «implica la corrispondente attribuzione del potere di escludere le prove manifestamente superflue ed irrilevanti», esamina «le numerose sentenze della Corte europea: vi si rileva chiaramente come per i giudici di Strasburgo è configurabile una violazione solo quando la sentenza di condanna si sia basata in misura esclusiva o determinante sulla deposizione di chi l'imputato non sia stato messo in condizioni di poter esaminare nel contraddittorio».

Ma questa è «situazione ben diversa» dal processo Mediaset ad esempio con la testimonianza di Bruce Gordon, visto che «la condanna di merito si basa in via minimale e assolutamente residuale sulle dichiarazioni rese in indagini dal teste Gordon, essendo altri e ben più numerosi gli elementi di prova orale e documentale acquisiti nel pieno rispetto del principio del contraddittorio».

L. Fer.

lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La «motivazione»

Che cos'è

In diritto, la motivazione è l'enunciazione dei motivi che precedono l'emanazione di un atto giuridico. Deve contenere l'esposizione chiara delle norme di legge e dei principi

A cosa serve

Ogni provvedimento giuridico, compresa la sentenza, per avere valore, deve prevedere una motivazione

La firma

Di solito, la motivazione viene firmata dal relatore della sentenza, nel caso del processo Mediaset è stata invece siglata da tutti i giudici del collegio della Cassazione

Le polemiche

Ha suscitato molte polemiche l'intervista rilasciata al *Mattino* di Napoli, il 6 agosto, dal presidente della sezione feriale della Cassazione Esposito, in cui il giudice spiegava le ragioni della sentenza prima che venisse pubblicata la motivazione

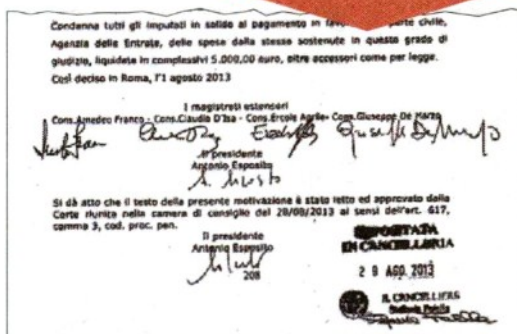
La sentenza

208 le pagine della sentenza della sezione feriale della Cassazione

5 le firme di tutti i giudici del collegio: oltre al relatore Amedeo Franco, anche il presidente Antonio Esposito e Claudio D'Isa, Ercole Aprile, Giuseppe De Marzo

4 gli anni di reclusione a cui è stato condannato Berlusconi, di cui tre coperti da indulto. La pena accessoria dovrà essere ricalcolata dalla Corte d'Appello

7,3 i milioni evasi: 4,9 per il 2002 e 2,4 per il 2003



Il fronte giudiziario

Berlusconi ha 30 giorni a partire dal 16 settembre per:

chiedere l'affidamento in prova ai servizi sociali

la richiesta sarà valutata dal Tribunale di sorveglianza in tempi variabili da qualche mese a un anno

andare ai domiciliari

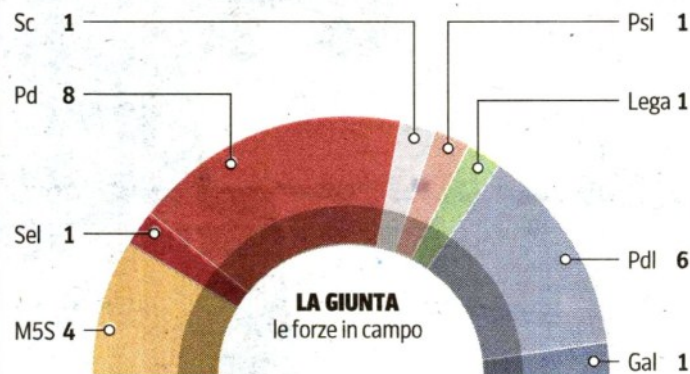
se entro il 15 ottobre non fa alcuna richiesta di misura alternativa, la procura lo metterà comunque ai domiciliari

Il fronte politico

La decisione sulla decadenza di Berlusconi da senatore, in base alla legge Severino, passerà prima dalla giunta per le Elezioni di Palazzo Madama e poi dal voto dell'Aula



si riunirà la giunta



Gli altri processi

	Ruby 1	Ruby 2	Compravendita senatori	Intercettazione Fassino	Escort Bari
IL TRIBUNALE	Milano	La procura: Milano	La procura: Napoli	Milano	La procura: Bari
A CHE PUNTO SIAMO	Condanna in primo grado a sette anni con interdizione a vita dai pubblici uffici. Annunciato il ricorso in Appello	Nel condannare in primo grado Fedele, Mora e Minetti, il tribunale ha ordinato la trasmissione alla Procura delle posizioni di Berlusconi e dei legali Ghedini e Longo, per valutare eventuali reati nelle loro condotte processuali	I pm hanno chiesto il rinvio a giudizio per Berlusconi, l'ex senatore Sergio De Gregorio e l'ex direttore dell'«Avanti» Valter Lavitola. Il gup si pronuncerà il 23 ottobre	Condanna in primo grado a un anno di carcere. Ma la prescrizione la cancellerà il prossimo 2 settembre, prima ancora della fissazione dell'Appello	Lo scorso 20 luglio la Procura di Bari ha chiuso le indagini nei confronti di Berlusconi e dell'ex direttore dell'«Avanti» Valter Lavitola. È probabile che segua una richiesta di rinvio a giudizio
L'ACCUSA	Concussione e prostituzione minorile	Bisognerà attendere le motivazioni del tribunale	Concorso in corruzione e finanziamento illecito	Concorso in rivelazione di segreto d'ufficio	Corruzione in atti giudiziari

AVVISO AI FURBETTI

L'ALTOLÀ DI BERLUSCONI

«Non mi farò estromettere dai giudici e da un voto del Parlamento». Il Cavaliere torna falco er contestare le motivazioni della sentenza Mediaset: è un teorema senza senso e senza prove

■ Proprio all'indomani della vittoria del Pdl sull'Imu, dalla Cassazione arrivano - con velocità sospetta - le motivazioni della sentenza di condanna per Berlusconi. Un teorema «allucinante», come lo definisce lo stesso Cavaliere, tornato a parlare dopo un periodo di silenzio. Un Cavaliere combattivo, che non si farà estromettere dai giudici o dalla giunta del Senato e promette battaglia. A partire dall'aumento dell'Iva da sconfiggere.

servizi da pagina 2 a pagina 11

Il Cav: la sinistra ha già deciso ma non può eliminarmi così

Berlusconi convinto che Epifani abbia dettato la linea al Pd: «Votare contro di me è una ferita per la democrazia». Incontro con Pannella per i referendum sulla giustizia

I numeri dell'assalto giudiziario

34

Levolte in cui Silvio Berlusconi è stato indagato e/o processato. Ad oggi ha subito solo una condanna definitiva

108

I procedimenti aperti a vario titolo contro il Gruppo Fininvest, coinvolgendo 112 persone e con 35 misure cautelari chieste

133

Gli avvocati impiegati da Silvio Berlusconi in vent'anni per difendersi dalle inchieste e dai procedimenti a suo carico

A «Studio aperto»

ADDIO ALLA TASSA

Agli italiani dico: abbiate buona memoria e ricordate di chi è il merito
GOVERNO AL LAVORO
È solo il primo passo
Ora vigileremo sulla Service Tax e l'Iva non va aumentata

LA REAZIONE

Sulla sentenza della Cassazione: «Allucinante e senza fondamento»

«V i prendono in giro. Vi dicono che sono disposti a discutere e prendere tempo ma in Giunta il Pdsi è già accordato per votare la mia decadenza e farmi fuori». L'umore non è quello dei giorni migliori e chi ha occasione di vederlo in quel di Arcore o di sentirlo al telefono racconta un Silvio Berlusconi piuttosto irritato. Il ragionamento che consegna ai suoi interlocutori, infatti, non lascia molto spazio ad una soluzione non conflittuale della querelle sulla decadenza visto che il Cavaliere è fermamente convinto che il Pd abbia già deciso di andare fino in fondo.

Ed è per questo che Berlusconi decide di interrompere il suo lungo silenzio e, intervistato a Studio Aperto, mette nero su bianco quel che pensa. Non solo che la sentenza della Cassazione sui di-

ritti tv Mediaset è «allucinante» e «priva di fondamento», ma soprattutto che non ha alcuna intenzione di restare a guardare mentre il Pd affonda il colpo. Lo dice con toni pacati, forse in nome della linea morbida imposta negli ultimi giorni dalle solite colombe e dagli avvocati. Ma lo fa scegliendo con cura i termini, *tranchant* e durissimi. Insomma, pur buttandola lì come fosse la più scontata delle ovvietà, l'ex premier non lascia molti margini a chi lo vorrebbe disponibile al compromesso. Perché, è questo il messaggio tralerighe, se la trattativa con il Colle e con il Pd prevede un suo passo indietro in cambio della rinuncia alla decadenza, lui non ci pensa proprio. «Se credono di eliminarmi con un voto e se questo dovesse succedere - affonda il colpo - ci tro-



veremo davanti a una ferita profonda per la nostra democrazia e credo che milioni di italiani non lo permetterebbero».

Se non è una dichiarazione di guerra poco ci manca. Perché, ripete in privato, «vogliono eliminarmi, farmi diventare un altro Craxi», ma «non ci riusciranno». Un Cavaliere che in privato si dice pronto allo *show down*, decisamente all'attacco. E che ieri ad Arcore ha incontrato Denis Verdini, Daniela Santanché e Sandro Bondi mentre oggi a Roma vedrà Angelino Alfano, Gianni Letta e altri big del Pdl. Una trasferta piuttosto inconsueta per il Cavaliere che decide di scendere nella Capitale di venerdì 30 agosto, secondo alcuni per un delicato faccia a faccia con un ambasciatore di rango del Pd in vista del voto della Giunta in calendario il 9 settembre. Di certo per incontrare Marco Pannella e discutere dei referendum sulla giustizia giusta che ormai da settimane il Pdl sta sostenendo apertamente.

Quel che è certo è che ieri - avesse potuto - Berlusconi ne avrebbe dette di tutti i colori sulle motivazioni della sentenza Mediaset. Depositare, secondo l'ex premier, con «un timing incredibile». Nel giorno in cui dovevo andare all'incasso sull'Imu - è il ragionamento del Cavaliere - hanno deciso di renderle pubbliche sposando il teorema del «non poteva non sapere». E poi la scelta di far figurare come estensore della sentenza non il solo relatore come da prassi ma l'intero collegio giudicante. Un modo - secondo Berlusconi - per coprire il presidente Esposito, la conferma che si tratta di «una sentenza politica e nulla più».

D'altra parte, a fare quadrato intorno al Cavaliere dopo il deposito delle motivazioni è tutto il partito, senza distinzioni tra falchie e colombe. Da Renato Schifania a Fabrizio Cicchitto, passando per Daniela Santanché, Mariastella Gelmini, Michaela Biancofiore e Annamaria Bernini tutti puntano il dito sulla Cassazione.

«Adesso il governo può arrivare al 2015»

L'INTERVISTA

Epifani: la decadenza è inevitabile

«Le motivazioni
della sentenza fanno
impressione: emerge
un quadro molto grave»

L'INTERVISTA

Guglielmo Epifani

Il segretario Pd: «Sull'Imu nessuna vittoria di Berlusconi. L'aumento Iva va evitato. Sulla scuola serve una svolta: bisogna riaprire le assunzioni»

ANDREA CARUGATI

Una vittoria di Berlusconi sull'Imu? «Solo propaganda». L'aumento di un punto dell'Iva a ottobre? «Deve essere assolutamente evitato e sono convinto che il governo ci riuscirà». Il governo? «Il suo orizzonte è di due anni». Guglielmo Epifani, segretario del Pd, parla a tutto campo. Anche delle motivazioni della sentenza di condanna del Cavaliere: «Emerge un grave quadro di reati che ci rende sempre più convinti sulla decadenza da senatore».

Segretario, chi ha vinto e chi ha perso sull'Imu?
«Le cose non stanno nei termini in cui vengono indicate dalla propaganda del Cavaliere. Del resto, ormai siamo abituati alle sue giravolte: fino a pochi giorni fa il governo doveva cadere, ora viene incensato fino alla prossima sterzata».

«La realtà delle decisioni prese dal governo è decisamente più complessa. C'è stata una prima serie di provvedimenti, un percorso che proseguirà la settimana prossima con alcuni interventi sulla scuola che noi sosteniamo con forza e infine con la legge di stabilità di ottobre. Mercoledì il governo ha fatto principalmente quattro operazioni: coprire il mancato pagamento della rata Imu di giugno, un provvedimento di edilizia sociale a sostegno dei giovani e di chi è moroso per necessità rispetto ai mutui, si sono stanziati 500 milioni per rifinanziare la cassa in deroga e si è trovata una via d'uscita al dramma di 7mila esodati. Infine, si è deciso di superare l'Imu, di trasformarla coerentemente con quanto Letta aveva detto in Parlamen-

to, per dar vita nel 2014 a una service tax a carattere comunale, in cui far confluire l'imposta sui rifiuti e altri servizi come i costi per l'illuminazione della strade».

Che giudizio dà di questa operazione?

«Questa riforma era tra gli obiettivi del Pd, ora dovrà essere definita in accordo con i Comuni e con l'Anci soprattutto per quanto attiene alle griglie di equità sociale. Ma già da ora si può dire che rispetto agli attuali sei miliardi (Imu più Tares) gli italiani pagheranno 2 miliardi in meno. A questo va aggiunta la deducibilità dell'Imu per i capannoni industriali di artigiani e imprese. Ho parlato di una soluzione socialmente equilibrata e ribadisco questo giudizio. Quando arriveranno anche i provvedimenti sulla scuola, dopo quelli già adottati in tema di cultura, sarà ancora più chiaro che nell'azione del governo vi sono in gran parte le priorità sostenute dal Pd».

E tuttavia sull'Imu la linea che è passata non è la vostra...

«Non mi nascondo dietro un dito. Avere esentato dall'Imu anche le fasce più abbienti non era la direzione che noi avremmo percorso. Quei soldi si sarebbero potuti utilizzare per nuovi investimenti».

Il viceministro Fassina sostiene che aver tolto l'Imu a tutti renderà inevitabile l'aumento dell'Iva.

«Per noi quell'aumento va scongiurato, perché il calo dei consumi si sta ancora aggravando e l'aumento Iva rischia di essere pagato soprattutto dalle fasce popolari. Sono consapevole che la coperta finanziaria è corta, e questo intendeva dire Fassina, ma nella manovra di ottobre bisognerà fare ogni sforzo sull'Iva. E per continuare l'azione in campo sociale: per la cassa in deroga non bastano questi 500 milioni e bisogna avere la coscienza che il problema degli esodati va risolto per tutti».

C'è anche il nodo delle coperture per la seconda rata Imu che andrà sciolto...

«Toccherà in primo luogo al ministro Saccomanni prendere queste decisio-



ni. Io chiedo che siano socialmente eque, ci sono settori in cui si può tagliare ancora e altri dove invece è impossibile. Per le imprese molto si è fatto. Non possiamo fermarci alle emergenze: la manovra d'autunno deve porsi anche il tema di iniziare a ridurre le disuguaglianze».

Se al governo ci fosse stato il centrosinistra, come sarebbe cambiata la manovra sulla casa?

«Non in modo strutturale. Avremmo investito di più sul sociale e fatto pagare l'Imu alle fasce più alte. Ma questo è un governo di compromesso e serve il necessario realismo per riconoscerlo».

A proposito della nuova service tax, le associazioni degli inquilini sono già in rivolta: temono che cada sulle loro tasche.

«Mi pare che ci sia un equivoco. La nuova imposta avrà comunque una base patrimoniale. La mia valutazione è che gli inquilini pagheranno meno di quanto pagano oggi».

Il presidente Letta ha detto che ora il governo non ha scadenze. È d'accordo?

«La domanda andrebbe rivolta innanzitutto al Pdl. Il Pd ha sempre detto che questo governo deve lavorare. Naturalmente, resta fermo il fatto che non accetteremo alcun ultimatum di Berlusconi sul tema della decadenza: era vero ieri e lo sarà ancor più nei prossimi giorni quando la questione sarà all'esame della giunta del Senato. Sulla decadenza ci siamo mossi con assoluta coerenza, sono gli altri che sono passati dagli annunci di crisi all'incensamento del governo in pochi giorni».

Dunque che orizzonte ha il governo?

«Non vorrei che le parole di Letta venissero strumentalizzate o che nascessero polemiche inutili. Per noi l'orizzonte è quello indicato dal premier al suo insediamento, e dunque un riferimento biennale per affrontare le emergenze, completare le riforme e affrontare il semestre europeo».

Eppure le parole del premier sembravano guardare anche oltre...

«Credo fossero rivolte a chi tenta di dargli delle scadenze settimanali, un modo per dire "lasciateci lavorare"».

Questo orizzonte biennale è verosimile?

«Questo è un governo di servizio al Paese, che deve fare delle cose utili. Per riuscirci nelle prossime settimane vanno separate le vicende giudiziarie da quelle politiche. Chi ieri voleva sfasciare, oggi incensa e magari domani è di nuovo pronto a risfasciare, deve tenere un comportamento più com-

prensibile e coerente».

In questi giorni impazza tra i giuristi, e non solo, l'ipotesi che la giunta del Senato ricorra alla Corte costituzionale sulla legge Severino.

«Non cambio di una virgola quello che ho già detto. L'opinione del Pd è che quella legge sia perfettamente costituzionale. Poi ci sono le ragioni della difesa e l'autonomia della giunta e dei suoi membri che svolgeranno una funzione di tipo para-giurisdizionale».

Come valuta le motivazioni della sentenza di condanna di Berlusconi?

«La lettura delle motivazioni fa impressione. Viene disegnato un quadro di responsabilità e di reati particolarmente gravi, tanto più per un uomo politico. E questo ci rende sempre più convinti sulla decadenza».

Nel prossimi giorni ci saranno delle iniziative del governo sulla scuola. Che peso avranno secondo lei?

«Dobbiamo fare la stessa operazione che il governo ha fatto sulla cultura. Dopo anni di tagli c'è stata una inversione di tendenza: bisogna riprendere a investire, dagli insegnanti di sostegno alla lotta alla dispersione. E poi bisogna riaprire le porte ai giovani insegnanti, e anche ai giovani medici della sanità. Bisogna superare il blocco indiscriminato delle assunzioni, fare nuovi concorsi, altrimenti il rischio è di avere il corpo docente più anziano d'Europa. La lotta alle disuguaglianze e la scuola sono questioni su cui intendiamo sollecitare il governo già dalle prossime scadenze».

Lei oggi aprirà la festa Pd di Genova insieme al ministro Cécile Kyenge, oggetto di attacchi inqualificabili.

«C'è stata verso di lei una intollerabile campagna di aggressione fatta di xenofobia, cripto razzismo e volgarità. Ho voluto che aprisse con me la festa per dare un segnale a tutto il Paese, per confermarle che ha il sostegno nostro e di tutte le istituzioni europee».

Si aspettava che questo razzismo si scatenasse?

«Nei momenti di crisi queste pulsioni a volte tornano a galla. C'è una responsabilità della politica, che dovrebbe combattere questi fenomeni, mentre da noi c'è una parte che li alimenta, non solo nel mondo leghista. Colpisce come un frastuono il silenzio di Grillo su questa vicenda. Non ha speso una parola a sostegno del ministro Kyenge».

Come giudica l'atteggiamento di Maroni? Ha fatto il suo dovere?

«Non credo che condivida quelle pulsioni, ma non ha fatto tutto quello che poteva per fermare questa deriva».

IL PESO DELL'INCERTEZZA

di DARIO DI VICO

Non è un esecutivo di legislatura e di conseguenza il governo Letta nel fissare le priorità risente del posizionamento elettorale che vanno assumendo le principali forze che lo sostengono e che tengono d'occhio l'evoluzione dei sondaggi. Si spiega così la prevalenza nell'agenda del superamento dell'Imu su altri capitoli d'intervento — cuneo fiscale — che possono essere considerati altrettanto urgenti e forse di più. Ma questa è la realtà del quadro politico italiano uscito dalle urne e nessuno purtroppo può prescindere. Il danno ulteriore lo si causa quando al mix di instabilità sopra delineato, e alla difficile ricerca di soluzioni condivise, si aggiunge il mal di pancia di quanti all'interno del Pd non hanno digerito le larghe intese.

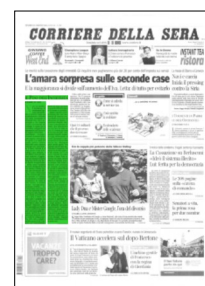
Allora, come è accaduto ieri con le dichiarazioni del vice-ministro Stefano Fassina, tutto diventa più difficile. È arduo rintracciare un filo coerente nelle scelte del governo e il dialogo con gli italiani si prospetta avventuroso. Se, come ha fatto Fassina, si sostiene che ora — per colpa del superamento dell'Imu — sarà inevitabile alzare l'Iva si crea solo confusione. Magari si tiene in caldo il rapporto personale con la Cgil ma non si aiuta il Paese. Trovarsi come è accaduto con le dichiarazioni del premier Enrico Letta e di altri ministri (Maurizio Lupi) che contraddicono Fassina e con le rettifiche del segretario e del responsabile economico del Pd che vanno nella stessa direzione di Lupi e contro il collega di partito, serve solo a compromettere ancora di più il rapporto con l'Italia profonda.

Quella che dopo una modica quantità di ferie ha ripreso a lavorare e a produrre.

Eppure Letta non avrebbe bisogno che i suoi collaboratori gli creassero nuovi problemi, ce ne sono già abbastanza sul tappeto. Le incertezze tributarie, infatti, non si sono del tutto diradate. Non dimentichiamo che l'Imu sin dalla nascita si è rivelata una tassa di cui non era facile comprendere importi e scadenze e oggi, anche quando ne è stato annunciato il pensionamento in favore della service tax, rimangono aperti diversi quesiti. Non sappiamo ancora bene quali saranno le coperture, che regime fiscale verrà applicato alle seconde case e se la nuova imposta prevederà un tetto o meno. Tutte incertezze che vanno chiarite affinché le famiglie possano rivedere i loro bilanci e decidere cosa destinare, per esempio, ai consumi. Se prevale la nebbia fiscale si rafforza la tendenza a risparmiare e a non sostenere la domanda interna. E addio ripresina!

L'arrivo del mese di settembre chiede, dunque, al governo un esercizio di chiarezza. Sul versante delle imposte (non aumentando l'Iva), su quello dei provvedimenti per la crescita ma anche sul controverso tema dei tagli alla spesa. Dal ministro Fabrizio Saccomanni ci aspettiamo un passo in avanti nella politica degli annunci. Non è più sufficiente rassicurare genericamente l'opinione pubblica e i mercati, è arrivato il tempo in cui gli interlocutori si aspettano che il governo indichi quali sono nel dettaglio i risparmi previsti. L'incertezza si batte anche così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PUNTO di Stefano Folli*I due volti del centrodestra*

► pagina 5

Dopo l'Imu (e forse l'Iva) Berlusconi sa che lo scenario sta cambiando**il PUNTO****DI Stefano Folli****Due linguaggi a destra
con i ministri soddisfatti
e l'ex premier impegnato
nell'estrema battaglia**

Coincidenza singolare e significativa. Nel giorno in cui il centrodestra celebrava la sua vittoria sull'Imu, la Cassazione diffondeva le motivazioni della sentenza Mediaset e naturalmente Berlusconi riprendeva ad agitarsi, prigioniero del suo tormento politico e psicologico. Ma qualcosa non torna in questo gioco complicato. C'è qualcuno che non balla al ritmo della musica o forse è il direttore d'orchestra che sta commettendo troppi errori.

Sta di fatto che esistono due linguaggi diversi e contraddittori nel Pdl. Il primo è quello dei ministri in carica (Alfano e Lupi su tutti) la cui soddisfazione per il venir meno dell'Imu sulla prima casa si esprime con i toni di chi nel governo sta bene e vuole continuare a starci. Quando Letta ha ammesso con un certo ottimismo che adesso l'esecutivo non si pone limiti di durata, nessuno dal centrodestra lo ha contestato: anzi, la soddisfazione generale era evidente in quel gioco di sguardi e in quei sorrisi fra il premier e i suoi collaboratori della destra.

Poi c'è il linguaggio di Berlusconi. È contento dell'Imu? Si suppone di sì, soprattutto in un'ottica elettorale. Ma adesso è troppo preso dalla sua ultima battaglia, quella contro la decadenza da senatore e la prospettiva della non-candidabilità. Temi rispetto ai quali la Cassazione ha fatto da detonatore. Quindi sul piano verbale la controffensiva è al solito apocalittica. È in corso un attacco alla democrazia, milioni di

italiani sono stati irrisi, la loro volontà cancellata... Gli argomenti sono noti. Eppure non sfugge il contrasto.

Da un lato, i ministri compiaciuti del loro lavoro politico sull'Imu, ma anche - si suppone - consapevoli che una crisi di governo adesso manderebbe al macero il risultato ottenuto e ne precluderebbe altri. Dall'altro, Berlusconi che parla - abbastanza in solitario - di democrazia italiana a rischio. Quella stessa democrazia il cui governo sta realizzando alcuni fra i punti programmatici del centrodestra. La contraddizione non potrebbe essere più esplicita.

Come si vede, un bel ginepraio. È chiaro che esiste un Pdl governativo che non ha alcuna voglia di farsi trascinare da Berlusconi in una crisi carica di incognite. Ma si può ben dire che lo stesso Berlusconi non ha tutta questa fretta a far cadere il governo Letta, al di là dei toni indignati. Meglio mettere fieno in cascina: oggi l'Imu, domani il non aumento di un punto di Iva. Tutti tasselli di una futura campagna elettorale che con ogni probabilità non è troppo lontana, ma a cui non conviene giungere al prezzo di un collasso autolesionistico sul terreno politico ed economico.

Il dramma dell'ultimo Berlusconi è tutto qui. Quello che egli può realisticamente ottenere dalla Giunta parlamentare è un rinvio di qualche settimana. Forse di un paio di mesi. Già l'appello alla Consulta per il dubbio di costituzionalità sulla legge Severino si configura come una strada impervia, secondo molti impraticabile. Al di là di questa esile speranza, non resta all'ex premier che accettare il suo destino e continuare l'attività politica nei modi possibili al di fuori del Parlamento. Può farlo con spirito costruttivo, lasciando che i suoi collaboratori, ora ministri di Letta, continuino ad agire nei loro incarichi come una classe dirigente. Oppure può pigiare il tasto della guerra atomica. Ma nemmeno lui se la sente di farlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI

**La fiducia
(non scontata)
del mercato
all'Italia**

MERCATI E RISCHIO-PAESE

Non era scontato**L'OBIETTIVO**

Nonostante i timori della vigilia il Tesoro ha raccolto 20 miliardi in tre giorni portando al 75% la raccolta 2013 di

di Isabella Bufacchi

Non era affatto un'asta facile e scontata, quella che ha messo in offerta ieri il nuovo BTp quinquennale e la prima riapertura del nuovo BTp decennale per un totale di 6 miliardi di euro, incassati fino all'ultimo centesimo dal Tesoro pagando rendimenti lievemente al di sotto dei pronostici.

Per l'Italia, con il suo debito/Pil al 130% (e c'è già chi lo prevede al 132% quest'anno) e una crescita potenziale se tutto andrà bene vicina allo 0%, finanziarsi sulle scadenze lunghe non è mai facile. Basta poco per innervosire gli investitori, anche ora che in asta prevale la domanda domestica, italiana.

E qualche giorno prima dell'asta dei BTp, di motivi per tendere i nervi al mercato ve ne sono stati diversi. Primo tra tutti, il rischio di un'imminente azione militare in Siria da parte di Usa, Gran Bretagna e Francia. Poi, quasi a parità di peso politico, le ricorrenti dichiarazioni bellicose del Pdl, sempre pronto - almeno nelle minacce vocali - a tirare la spina al Governo Letta. Nelle giornate di massimo allerta, lo spread tra i BTp e i Bund è tornato ad allargarsi, fino a sfiorare i 260 punti. Sul secondario e sul mercato grigio dei titoli di Stato, la scadenza quinquennale è stata bastonata per bene, e anche i titoli decennali hanno perso terreno.

Al Tesoro, a fine luglio,

erano invece arrivati altri segnali molto distensivi dal mercato. Il primo agosto

scadeva un vecchio BTp decennale per 24,695 miliardi: un'iniezione di liquidità molto nutrita, che creava una domanda tutta da soddisfare. Essendo stata cancellata l'asta di metà agosto dei BTp triennali, come di tradizione, il compito di colmare il vuoto spettava dunque all'emissione di fine agosto dei BTp a cinque e dieci anni. Ecco allora che, senza che vi fosse menzione nel programma trimestrale di emissione (che comunque riserva al Tesoro la facoltà di fare dei cambiamenti *last minute*), in asta ieri è stato proposto un nuovo BTp quinquennale. I debutti hanno sempre bisogno di qualche riguardo in più: tant'è che la turbolenza politica ha consigliato al Tesoro di fissare la forchetta a un massimo di 3,5 miliardi e non 4 miliardi. La domanda risultava esserci, soprattutto ai livelli di rendimento lievitati sui rischi geopolitici, e gli specialisti non hanno forzato il mercato più di tanto. Proprio alla vigilia dell'asta, tuttavia, le tensioni si sono allentate, tanto sul fronte siriano che su quello "berlusconiano" con l'accordo sull'Imu tra Pd e Pdl e un presidente del Consiglio Letta fiducioso sulla durata del suo Esecutivo. Sul mercato grigio, i BTp sono rientrati dai picchi e forse qualche ordine, sui nuovi livelli più bassi, è stato cancellato: questo spiega perché il bid-to-cover ratio di 1,22 volte sul BTp quinquennale non è stato stellare. Il BTp decennale è stato collocato per l'importo massimo della forchetta (anche in questo caso meno ambiziosa del solito) a un

rendimento in linea con quello dell'asta di luglio: un risultato decoroso per il Tesoro, viste le circostanze, ma deludente perché a metà agosto il rendimento dei decennali era calato fino al 4,16 per cento.

Le tre giornate di aste di fine agosto hanno raggiunto una raccolta complessiva di circa 20 miliardi: il BoT semestrale è stato riaperto agli specialisti per 1,275 miliardi portando il totale a 9,775 miliardi. Con questi collocamenti di fine mese, il programma di raccolta 2013 (compresi i BoT) del Tesoro supera il 75 per cento. I traders sfornano in questi giorni un'altra percentuale, l'80% sul solo programma di emissioni a medio-lungo termine. In entrambi i casi, e come dimostra la limatura degli ammontari della forchetta minimo-massimo nel collocamento ieri, il Tesoro si trova a buon punto e per fine anno le aste saranno "leggere": le emissioni extra dovute al pagamento dei debiti pregressi della pa non hanno avuto controindicazioni. Le scadenze in arrivo sono gestibili: al di là dei BoT, in settembre scadono 10,6 miliardi di CTz e 1,5 miliardi di Italy bond in dollari Usa; in novembre e dicembre andranno rimborsati BTp per 17,8 e 20 miliardi.

isabella.bufacchi@ilsole24ore.com

@isa_bufacchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Speciale Imu

IMMOBILI D'IMPRESA | LA DEDUZIONE DEL 50%

DOMANDE & RISPOSTE

● **Sono titolare di un'impresa edile e ho alcune abitazioni invendute costruite quattro anni fa. Con il nuovo decreto Imu devo pagare il saldo?**

No. Il Dl del 28 agosto ha abolito la seconda rata Imu 2013 relativa ai fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, a condizione che non siano locati, disponendo, inoltre, l'esenzione a decorrere dal 1° gennaio 2014. La nuova disposizione, non vincola l'agevolazione a un determinato periodo temporale, a differenza di quella soppressa che dava la possibilità ai Comuni di deliberare un'aliquota agevolata, fino allo 0,38%, ma solo per i primi tre anni dalla ultimazione dei lavori.

● **Sono titolare di un'impresa con capannone in proprietà. Quali sono le agevolazioni introdotte per gli immobili delle imprese?**

Dal 2013 è stata disposta la deducibilità Imu ai fini della determinazione del reddito di impresa e del reddito degli esercenti arti e professioni nella misura del 50%, mentre è prevista l'indeducibilità ai fini dell'Irap. La disposizione, peraltro, ha carattere retroattivo, visto che la deducibilità ha effetto a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013 e, quindi, per i soggetti con esercizio

coincidente con l'anno solare produce effetti anche sulla rata d'acconto.

● **Possiedo una piccola impresa ma il fabbricato è intestato a me a titolo personale. In questo caso l'Imu è deducibile?**

Nella bozza della relazione illustrativa al decreto legge approvato il 28 agosto si chiarisce che l'imposta deducibile è quella afferente ai beni immobili relativi all'attività economica esercitata; la disposizione di favore non è invece applicabile all'Imu pagata sui beni immobili posseduti a titolo personale.

● **Nel caso in cui il contratto di locazione finanziaria sia stato risolto per inadempimento del locatario, ma il capannone non sia stato ancora riconsegnato alla società di leasing, a chi compete il pagamento dell'Imu?**

Si ritiene che, nonostante la mancata riconsegna del fabbricato, l'Imu sia dovuta dalla società di leasing a decorrere dalla data di risoluzione del contratto, in quanto l'articolo 9, comma 1, del Dlgs 23/2011 prevede che la soggettività passiva sia in capo al locatario «per tutta la durata del contratto».

A CURA DI
Pasquale Mirto

